

coltà, e che sembrava ch'ella non avesse le intenzioni sì buone, come diceva. Che per i prigionieri si potevano rendere nel modo concertato; mà che tutte le altre proposizioni non si potevano ricevere maggiormente che erano contrarie al loro governo. Che il mandare un' Ambasciatore à Roma per domandare di levare le Censure, ciò era un confessare pubblicamente, che avevano fallato, e che l'interdetto era giusto. Che il richiamare i Religiosi ciò era un far trionfare la loro d'ubbidienza, e la loro ingratitude, d'aver abbandonato la Patria. Che il chiedere che leggi non fossero punto eseguite durante il trattato, ciò era una cosa ingiusta, e troppo pregiudicievole alla Repubblica per accondescendervi mai. Che quantunque l'incostanza del Papa fosse un giusto motivo di disdirsi di quanto avevano promesso, per mostrare però, che non desistevano, che la pace, volevano star fermi à tenere la parola, che avevano

1606.